Far ripetere anni scolastici a degli studenti comporta costi elevati

In Italia il 17% degli studenti quindicenni ha dichiarato di aver ripetuto almeno un anno scolastico, rispetto a una media OCSE del 12%. Tra il 2003 e il 2012, la percentuale di studenti che ha dichiarato di aver ripetuto almeno un anno scolastico è aumentata di 2 punti percentuali, mentre in media, nei Paesi dell'OCSE il numero di studenti che ha ripetuto una classe è diminuito, specie nei Paesi che finora hanno registrato livelli molto alti di ripetenti. Per esempio, nel 2003, la Francia registrava un'incidenza della bocciatura del 39%, questo tasso tuttavia è diminuito in modo significativo tra il 2003 e il 2012, anno in cui si è registrato un tasso del 28%. Tra gli studenti che ottengono gli stessi risultati in matematica, gli studenti socialmente svantaggiati hanno più probabilità di ripetere un anno rispetto agli studenti più favoriti. L'esigenza di fare ripetere una classe implica costi elevati: alla spesa di un anno aggiuntivo d'istruzione bisogna aggiungere il mancato introito per la società quando si differisce di almeno un anno l'ingresso dello studente bocciato sul mercato del lavoro. In Italia, il costo delle bocciature rappresenta il 6,7% della spesa annua nazionale per l'istruzione primaria e secondaria – ovvero USD 47 174 per studente che ripete l'anno.

Utilizzare le valutazioni degli studenti per migliorare la qualità dell'istruzione.

Dal 2003, la percentuale degli studenti in Italia che frequenta le scuole che utilizzano le valutazioni degli studenti come uno strumento di rendicontazione cresce in modo significativo.

- Nel 2003, il 33% degli studenti frequentava scuole in cui i dirigenti dichiaravano di utilizzare le valutazioni degli studenti per paragonare i risultati della loro scuola con altre scuole della loro area o a livello nazionale; nel 2012, il 65% degli studenti frequentava questo tipo di scuola. Nel 2003, in Italia, il 69% degli studenti frequentava scuole con dirigenti che dichiaravano di utilizzare le valutazioni degli studenti per monitorare i progressi della scuola di anno in anno; nel 2012, l'82% degli studenti frequentava una scuola che aveva adottato lo stesso metodo. E nel 2003, l'84% degli studenti frequentava scuole i cui dirigenti riportavano di aver utilizzato le valutazioni degli studenti per individuare aspetti dell'insegnamento o del programma che potevano essere migliorati; nel 2012, il 92% degli studenti in Italia frequentava questo di tipo di scuola.

All'opposto, in Italia un numero relativamente limitato di studenti frequenta scuole che utilizzano le valutazioni degli studenti per giudicare l'efficacia degli insegnanti, per comparare la loro scuola con altre scuole o per monitorare i dati dei risultati conseguiti nel lungo termine.

- In media, solo il 30% degli studenti in Italia, frequenta scuole che usano le valutazioni degli studenti per giudicare l'efficacia degli insegnanti; mentre nell'insieme dei Paesi dell'OCSE, in media, il 50% degli studenti frequenta scuole che utilizzano questo metodo.

- Solo il 30% degli studenti in Italia frequenta scuole in cui l'autorità amministrativa assicura il monitoraggio dei dati nel tempo. Si tratta della seconda percentuale più bassa – dopo il Giappone – tra tutti i Paesi dell'OCSE.

La richiesta di un feedback scritto agli studenti è associata a una migliore performance e una maggiore equità.

- In Italia, solo il 40% degli studenti frequentava scuole in cui i dirigenti dichiaravano che la scuola era interessata dal feedback scritto degli studenti su lezioni, insegnanti o risorse – ben inferiore alla media OCSE del 61%.